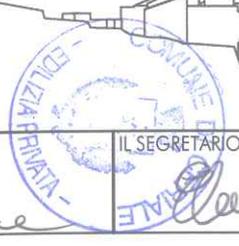
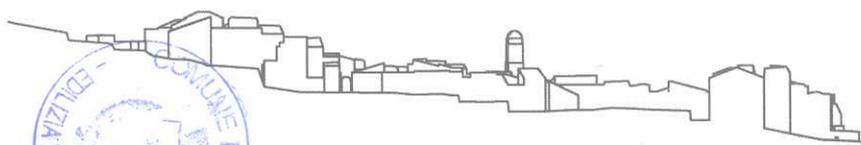


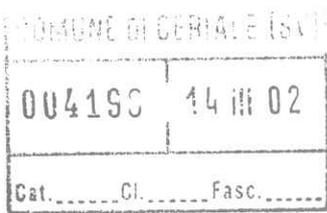
PIANO DI RECUPERO DELLA FRAZIONE DI PEAGNA



IL SINDACO <i>Pietro Perone</i>	IL SEGRETARIO COMUNALE <i>Carlo Civelli</i>	DELIBERA COMUNALE N. 69	DEL 18 OTT. 2000
PROGETTISTA Dott. Arch. Giampiero LOMBARDINI, via Fabrizi 70/8, GENOVA COLLABORATORI Dott. Arch. Erminia Airenti Dott. Arch. Rita Olivari Dott. Arch. Bettino Cappellin Dott. Arch. Enrico Zunino		PROGETTO N. IV /00	Sostituisce il Documento N. Sostituito dal Documento N.
ALBENGA, LUGLIO 2000		REVISIONE	01 02 03 04 05 06

E L A B O R A T I G R A F I C I E D A L L E G A T I

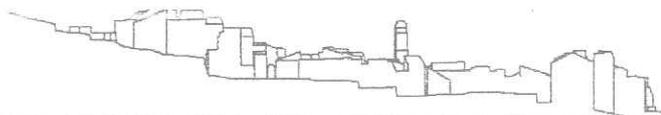
COD.	INDICE	SUB.	TITOLO	SCALA	ID. REV.
[T1]	TAVOLA 1	a - b	INQUADRAMENTO URBANISTICO E INDIVIDUAZIONE AMBITI DI INTERVENTO	VARIE	
[T2]	TAVOLA 2		RILIEVO TOPOGRAFICO	1:500	
[T3]	TAVOLA 3	a - b	RILIEVO DELLO STATO DI FATTO AMBIENTALE E SEZIONI TERRITORIALI	1:500	
[T4]	TAVOLA 4		SVILUPPO STORICO DEL TERRITORIO E PERIODIZZAZIONE DELL'EDIFICATO	VARIE	
[T5]	TAVOLA 5	a - b	PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO	1:200	
[T6]	TAVOLA 6		ZONIZZAZIONE URBANISTICA	1:200	
[T7]	TAVOLA 7		PLANIMETRIA DELLE URBANIZZAZIONI	1:200	
[T8]	TAVOLA 8	a - h	RILIEVO GEOMETRICO	1:200	
[T9]	TAVOLA 9	a - g	RILIEVO MATERICO	1:200	
[T10]	TAVOLA 10	a - g	DESTINAZIONI D'USO DELL'EDIFICATO	1:200	
[T11]	TAVOLA 11		PERIODIZZAZIONI DELLE FASI COSTRUTTIVE E CRONOTIPI	1:500	
[T12]	TAVOLA 12	a - g	PROPRIETA', UNITA' EDILIZIE E UNITA' AMBIENTALI DI INTERVENTO	1:200	
[T13]	TAVOLA 13		STATO DI CONSERVAZIONE E DEGRADO	1:500	
[T14]	TAVOLA 14		RILIEVO SVILUPPO FRONTI EDILIZI	1:200	
[T15]	TAVOLA 15		PROGETTO DI RECUPERO: CATEGORIE DI INTERVENTO		
[T16]	TAVOLA 16	a - h	PROGETTO DI RECUPERO: INTERVENTI DI MODIFICA E DI CONSERVAZIONE	1:200	
[T17]	TAVOLA 17		PROGETTO DI RECUPERO: SVILUPPO FRONTI EDILIZI	1:200	
[T18]	TAVOLA 18		PROGETTO DELL'ARREDO URBANO	VARIE	
[A1]	ALLEGATO A		STRALCI NORMATIVI		
[A2]	ALLEGATO B		RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA		
[A3]	ALLEGATO C		ELENCO DELLE PROPRIETA' CATASTALI		
[A4]	ALLEGATO D		TABELLA DEI DATI DI PROGETTO		
[A5]	ALLEGATO E		RELAZIONE FINANZIARIA		
[A6]	ALLEGATO F		NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE		
[A7]	ALLEGATO G		MANUALE OPERATIVO DELLE TECNICHE D'INTERVENTO E RECUPERO		
[A8]	ALLEGATO H		ABACO DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI, LINGUISTICI ED AMBIENTALI		
[A9]	ALLEGATO I		RELAZIONE GEOLOGICA		
[A10]	ALLEGATO L		RELAZIONE SULL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE		
[A11]	ALLEGATO M		RELAZIONE SUL RISPARMIO ENERGETICO		
[A12]	ALLEGATO N		SCHEMA DELLE CONVENZIONI TIPO		
[A13]	ALLEGATO O		DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



G



COMUNE DI CERIALE



PIANO DI RECUPERO DEL BORGO DI PEAGNA

MANUALE OPERATIVO DELLE TECNICHE DI INTERVENTO E DI RECUPERO

Il presente elaborato costituisce allegato alle norme tecniche di attuazione e sua parte integrante. Il manuale operativo è costituito da un piano dettagliato di individuazione delle metodologie e delle tecniche atte a far sì che gli interventi sul patrimonio edilizio esistente avvengano secondo le regole della buona tradizione storica del costruire. Scopo principale è quello di evitare il protrarsi nel tempo di un degrado “tipologico” e puntuale sulle singole costruzioni arrecato da interventi incongrui con il contesto storico – costruttivo locale. Il perdurare nel tempo di un simile degrado, ha, come conseguenza, una costante erosione del patrimonio non solo storico testimoniale, ma anche di immagine, del borgo antico.

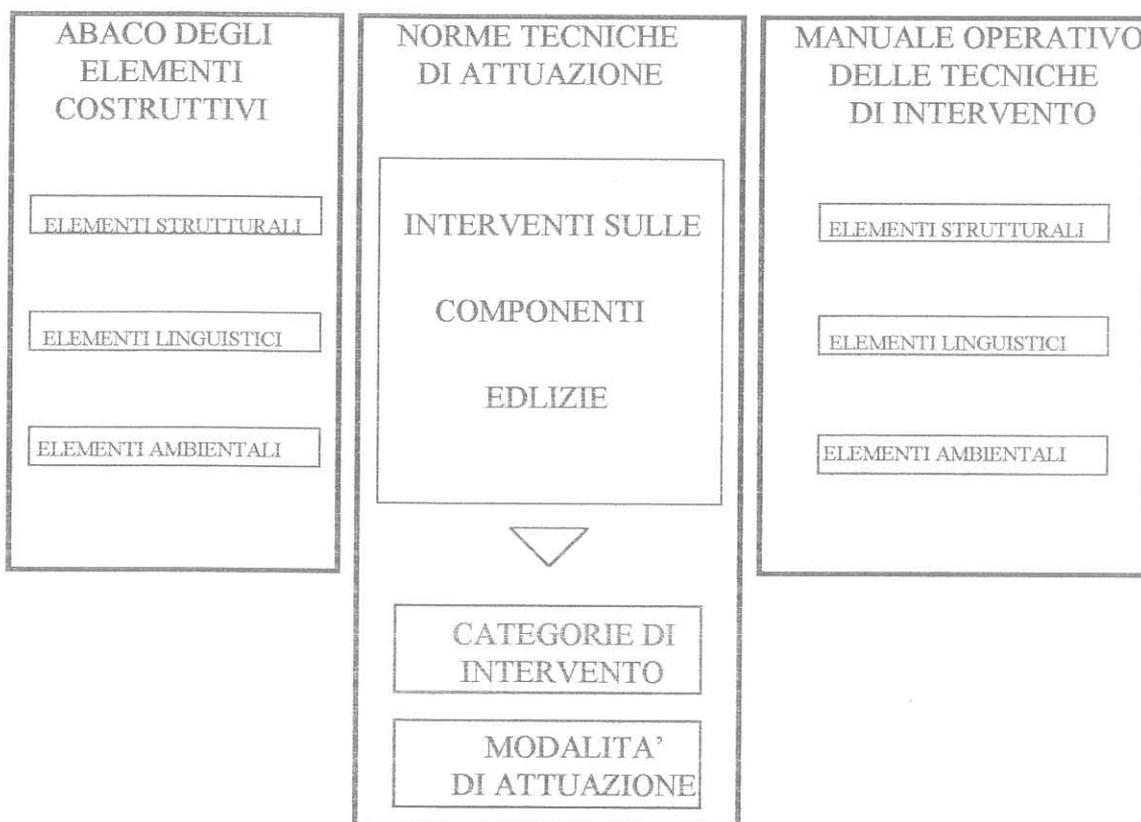
Gli obiettivi perseguiti attraverso l'adozione del presente manuale sono sostanzialmente tre:

- 1) impedire interventi errati o incongrui sulle costruzioni storiche, tali da compromettere i valori di testimonianza e di immagine che ancora si conserva all'interno del borgo di Peagna;
- 2) indirizzare gli interventi futuri, invece, verso una corretta prassi di manutenzione e restauro, in relazione alle diverse componenti edilizie,

individuare nella parte strutturale costruttiva, negli elementi linguistici e negli elementi ambientali;

- 3) tentare, nel più lungo, periodo, di indirizzare verso forme di maggiore tutela almeno dei valori di immagine quei casi ove recenti interventi di recupero sono apparsi incongrui rispetto alla realtà ambientale locale: in questo senso si vuole introdurre un concetto di "recupero ambientale".

Il presente manuale è correlato con la normativa tecnica di attuazione e con l'abaco degli elementi linguistici, costruttivi ed ambientali, secondo lo schema di seguito rappresentato:



Art.1 – Elementi strutturali

1.1.1. Strutture in elevazione: murature

Manutenzione: si tratta di azioni di recupero di consolidamento leggero che prevedono parziali rappezzi di intonaco, sostituzione ed integrazione di elementi puntuali (mattoni, pietre, ecc.), interventi per contrastare l'umidità da risalita. Ripresa e rifacimento di intonaci interni.

Consolidamento: gli interventi di consolidamento e ripristino parziale prevedono la sostituzione di elementi murari specifici o parti di muratura in particolare stato di degrado, utilizzando tecniche e materiali congruenti con il resto della muratura. Sono ammesse tecniche di consolidamento statico anche profondo. Ripresa e rifacimento di intonaci interni.

Ripristino: prevedono operazioni di sostituzione di elementi murari con tecniche costruttive e materiali consoni all'originale e comunque alle tecniche costruttive locali. Sono altresì consentiti interventi di consolidamento con tecniche anche intrusive, quali micropali, ecc.

Adeguamento funzionale e tecnologico: sono interventi anche di sostituzione integrale che prevedono operazioni di sostituzione di murature lesionate o con gravi problemi statici. Gli interventi devono rispettare la tradizione costruttiva storica. Non sono ammessi, se non per cause di necessità, inserimenti di setti murari in calcestruzzo armato. Questo può essere utilizzato solo per interventi parziali di consolidamento e sostituzione in parti murarie particolarmente delicate dal punto di vista statico (aree delle fondazioni, varchi di apertura, ecc.).

1.1.2. Strutture in elevazione: corpi scala

Manutenzione: gli interventi di manutenzione conservativa prevedono operazioni di semplice ripristino delle strutture esistenti, con sostituzione locale dei materiali reimpiegando materiali originari o comunque tradizionali.



Consolidamento: tali interventi prevedono il ripristino anche statico del manufatto, impiegando per quanto possibile tecniche costruttive locali. Non è ammesso, se non eccezionalmente l'impiego di strutture in cemento armato. Vanno rispettate le tecniche costruttive storiche locali, soprattutto in relazione ai rapporti con le strutture murarie e le eventuali strutture voltate.

Ripristino: gli interventi di ripristino integrale possono arrivare fino alla sostituzione integrale del corpo scala, rispettandone la posizione originaria e i collegamenti distributivi con i vani di accesso. Possono essere comunque modificate le quote di alzate e pedate, e quindi l'inclinazione e la dimensione complessiva del manufatto, per rendere la scala più idonea ad un suo utilizzo abitativo e/o di servizio.

Adeguamento funzionale e tecnologico: sono interventi di sostituzione e spostamento, che, oltre alle operazioni di cui al punto precedente, prevedono, la possibilità di spostare il corpo scala in posizione più idonea rispetto all'impianto distributivo, pur nel rispetto delle caratteristiche tipologiche complessive dell'Unità Edilizia su cui si interviene (non stravolgendone perciò i suoi elementi strutturanti: orditura delle murature portanti, disposizione dei principali vani, ecc.).

1.2.1. Orizzontamenti: strutture di fondazione

Manutenzione: gli interventi di consolidamento e ripristino parziale prevedono la sostituzione di elementi di fondazione specifici o parti di muratura o sotto-muratura in particolare stato di degrado, utilizzando tecniche e materiali congruenti con il resto della muratura. Sono ammesse tecniche di consolidamento statico anche profondo, purché non alterino morfologicamente gli impianti murari soprastanti

Adeguamento funzionale e tecnologico: prevedono operazioni di sostituzione di elementi fondazionali con tecniche costruttive e materiali consoni all'originale e comunque alle tecniche costruttive locali. Sono altresì consentiti interventi di consolidamento con tecniche anche intrusive, quali micropali, ecc., nonché interventi di impermeabilizzazione e areazione. E' ammesso, se necessario l'impiego di cemento armato.

1.2.2. Orizzontamenti: solai piani

Manutenzione: conservazione delle strutture originarie, specie se in legno, intervenendo con specifici accorgimenti di ripristino e difesa di tale materiale strutturale.

Consolidamento: conservazione delle strutture originarie come sopra, ma con ulteriore possibilità, per i casi di maggiore ed irrecuperabile degrado, di sostituire parti strutturali, con materiale analogo a quello esistente.

Ripristino: sostituzione parziale ma anche totale del solaio, ricostruzione con materiali e tecniche affini a quelle originarie.

Adeguamento funzionale e tecnologico: sostituzione integrale del solaio, anche con materiali e tecniche diverse da quelle originarie, non più esistenti e/o riconoscibili. In caso di presenza di solai in cemento armato incongrui con il contesto, orientarsi verso soluzioni atte e riproporre tecniche adeguate al resto della Unità Edilizia.

1.2.3. Orizzontamenti: volte e voltini interni

Manutenzione: sostituzione puntuale di elementi mancanti o in degrado con inserimento di materiali del tutto analoghi a quelli preesistenti, impiegando le stesse tecniche costruttive originarie. Nelle volte in pietra è possibile intervenire inserendo elementi in laterizio, secondo una consuetudine locale molto consolidata.

Consolidamento: sostituzione parziale di elementi di volta, in caso di necessità per ordini di motivo statico. Impiego di tecniche costruttive e materiali conformi alla tradizione storica del costruire locale. Rispetto delle dimensioni e caratteristiche morfologiche originarie. E' preferibile adottare soluzioni di raccordo tra le superfici piane del sistema parte - soffitte, con soluzioni simili a quelle di inizio secolo (si rimanda all'abaco).

Ripristino: sostituzione parziale o anche integrale delle volte preesistenti, non più recuperabili per motivi statici. Impiego di tecniche costruttive e materiali conformi alla tradizione storica del costruire locale. E' preferibile adottare

soluzioni di raccordo tra le superfici piane del sistema parte – soffitte, con soluzioni simili a quelle di inizio secolo (rimando all'abaco).

1.3.1. Strutture di copertura: tetti piani e terrazzi

Manutenzione: si tratta di azioni di recupero di consolidamento leggero che prevedono parziali rappezzi di parti mancanti o degradate, sostituzione ed integrazione di elementi puntuali. Interventi per contrastare l'umidità: sono ammessi interventi di impermeabilizzazione con elementi, materiali e tecnologie che derivino dalla bioarchitettura: argille e materiali idrorepellenti e impermeabilizzanti di origine naturali. Rivestimento in cotto o comunque con materiale che abbia una porosità coerente con il sistema impermeabilizzante sottostante.

Consolidamento: gli stessi interventi di cui al punto precedente, ma più incisive azioni di sostituzione di parti degradate e/o non più funzionali.

Ripristino: sostituzione anche integrale della copertura preesistente, impiegando materiali e tecniche costruttive congrue con il manufatto edilizio.

1.3.2. Strutture di copertura: volte estradossate

Manutenzione: si tratta di azioni di recupero di consolidamento leggero che prevedono parziali rappezzi di parti mancanti o degradate, sostituzione ed integrazione di elementi puntuali. Interventi per contrastare l'umidità: sono ammessi interventi di impermeabilizzazione con elementi, materiali e tecnologie che derivino dalla bioarchitettura: argille e materiali idrorepellenti e impermeabilizzanti di origine naturali. Rivestimento in cotto o comunque con materiale che abbia una porosità coerente con il sistema impermeabilizzante sottostante (es.: cotto sigillato con argille).

Ripristino: rifacimento parziale della struttura, impiegando materiali e tecniche costruttive congrue con il manufatto edilizio.

1.3.3. Strutture di copertura: tetti a falda

Manutenzione: recupero del legno in quanto materiale strutturale, se si è in presenza di elementi strutturali incongrui orientarsi verso tecniche più tradizionali (es.: legno), il manto di copertura va eseguito in tegole alla marsigliese, sporgenza max 40 cm con corso di imposta in tegole alla marsigliese preferibilmente appoggiate nell'ultima fila su lastra di ardesia (o materiale simile). Gli elementi di gronda e pluviali devono essere in rame o lamiera zincata. Se l'imposta del tetto è realizzata da un elemento modanato, il corso di imposta va realizzato in ardesia. Non sono ammessi perlinati o simili.

Consolidamento: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, ma con interventi di sostituzione parziale delle strutture portanti lignee.

Adeguamento funzionale e tecnologico: è ammessa la sostituzione anche integrale della struttura originaria. Valgono le stesse prescrizioni di cui sopra. Salvo diversa prescrizione, va mantenuta la conformazione morfologica originaria del tetto, eventualmente ripristinandola rispetto a successive aggiunte incongrue.

1.4.1. Bucature: finestre

Manutenzione: il rapporto dimensionale deve essere riferito all'abaco a seconda dei vari tipi ivi previsti, è prescritta la ricomposizione degli elementi formali (sguinci orizzontali e verticali), deve essere garantita la coerenza rispetto alla facciata. Il davanzale deve essere preferibilmente in ardesia con terminale stondato o modellato a becco di civetta di spessore max 2,00 cm. Le mostre, se sono realizzate su un paramento in pietra, non devono essere finite con limiti netti, ma graduate in modo da appoggiarsi dolcemente al paramento. L'eventuale fascia dipinta deve essere regolare e contenuta entro la sagoma della mostra intonacata. Le mostre su superfici intonacate sono costituite da una fascia dipinta analoga alla precedente, con riferimento ai modelli riportati nell'abaco.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, ma con possibilità di variare la sagoma della bucatura, sempre riferendosi ai modelli contenuti nell'abaco.

Adeguamento funzionale e tecnologico: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di variare la sagoma della bucatura e anche di aprirne di nuove.

1.4.2. Bucature: porte

Manutenzione: le dimensioni vanno riferite a quelle contenute nell'abaco. Occorre differenziare gli elementi di ingresso alle abitazioni rispetto agli altri ingressi. Sui secondi è preferibile l'impiego della tradizionale tecnica costruttiva che prevedeva l'utilizzo di un architrave ligneo a vista. Vanno realizzati, di norma, stipiti intonacati. Soglie devono essere preferibilmente in elementi lapidei a spacco. Bucature di ingresso: la cornice deve essere preferibilmente in lastre in pietra (ardesia o marmo bianco), spessore maggiore o uguale a 4 cm con bordi eventualmente stondati, lavorati senza impiego di sega o fresatura. L'architrave può essere in pietra o intanacato.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, ma con possibilità di variare la sagoma della bucatura, sempre riferendosi ai modelli contenuti nell'abaco.

Adeguamento funzionale e tecnologico: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di variare la sagoma della bucatura e anche di aprirne di nuove.

1.4.2. Bucature: sopra luce

Manutenzione: le dimensioni vanno riferite a quelle contenute nell'abaco. Vanno realizzati, di norma, stipiti intonacati.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, ma con possibilità di variare la sagoma della bucatura, sempre riferendosi ai modelli contenuti nell'abaco.



Adeguamento funzionale e tecnologico: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di variare la sagoma della bucatura e anche di aprirne di nuove.

Art.2 - Elementi linguistici

2.1.1. Serramenti: finestre

Manutenzione: le partiture vanno riferite all'abaco, il materiale da impiegarsi è il legno, anche stabilizzato con procedimenti industriali, è consentito l'uso di vetrocamera. Non è ammesso l'uso di pvc o simili. Infissi esterni con persiane in legno di tipo alla genovese.

Consolidamento: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire parzialmente il tipo di partitura.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire anche integralmente il tipo di partitura.

2.1.2. Serramenti: porte

Manutenzione: il materiale da utilizzarsi è il legno. Per le finiture si fa riferimento all'abaco.

Consolidamento: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire parzialmente il tipo di finitura.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire anche integralmente il tipo di finitura.

2.1.2. Serramenti: sopra luce

Manutenzione: il materiale da utilizzarsi è il legno. Per le finiture si fa riferimento all'abaco.

Consolidamento: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire parzialmente il tipo di partitura e le finiture.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire anche integralmente il tipo di partitura e le finiture.

2.2.1. Corredature: cornici e cornicioni

Manutenzione: vanno preservati gli elementi di tradizioni storica, specie se fra quelli riportati nella casistica dell'abaco. Nel caso si fosse in presenza di elementi estranei ai tipi originari, si deve orientare il recupero verso forme simili a quelle impiegate in passato.

Consolidamento: valgono le prescrizioni di cui sopra con possibilità di sostituzione parziale degli elementi originari o rifacimento integrale nel caso di presenza di elementi estranei alla tradizione costruttiva locale.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra con possibilità di sostituzione integrale degli elementi originari o rifacimento integrale nel caso di presenza di elementi estranei alla tradizione costruttiva locale.

2.2.2. Corredature: corsi d'imposta

Manutenzione: nei casi più tipici, costituiti da abbadini d'ardesia sporgenti fissati alla muratura perimetrale a supporto delle ultime file di tegole, va ripristinato, per quanto possibile, l'originario impianto costruttivo, impiegando gli stessi materiali. Nei casi di imposta in muratura e canale di gronda, vanno seguiti gli esempi storici riportati nell'abaco. Nel caso si fosse in presenza di elementi estranei ai tipi originari, si deve orientare il recupero verso forme simili a quelle impiegate in passato. Gronde e pluviali devono essere in rame o lamiera zincata.

Consolidamento: valgono le prescrizioni di cui sopra con possibilità di sostituzione parziale degli elementi originari o rifacimento integrale nel caso di presenza di elementi estranei alla tradizione costruttiva locale.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra con possibilità di sostituzione integrale degli elementi originari o rifacimento integrale nel caso di presenza di elementi estranei alla tradizione costruttiva locale.



2.2.3. ... Altre corredature

Per grate, comignoli, camini, ringhiere, pavimenti, mostre, decorazioni e focolari si fa riferimento all'abaco, dove sono presenti i principali tipi esistenti a Peagna per ciascun elemento linguistico. Nelle azioni di recupero di questi elementi, valgono le seguenti prescrizioni generali.

Manutenzione: impiegare materiali e morfologie uguali alle preesistenti. In caso di presenza di elementi incongrui fare riferimento all'abaco. Sostituire parti delle strutture solo nel caso di avanzato degrado e comunque cercando sempre di reinterpretare correttamente le forme originarie.

Consolidamento: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire parzialmente forme e finiture.

Ripristino: valgono le stesse prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire anche integralmente elementi e finiture, conferendo forme in parte differenti dalle originarie, ma sempre all'interno dei riferimenti dell'abaco.

Art.3 - Elementi di caratterizzazione ambientale

3.1.1. Intonaco

Manutenzione: vanno impiegate malte a base di calce, con componenti minime di tipo idraulico. Non sono ammessi rivestimenti plastici non traspiranti. L'intonaco esterno va di norma realizzato in tre strati, che presentino porosità crescente verso l'esterno, in modo da permettere una pronta rievaporazione dell'acqua assorbita. Vanno utilizzati, di norma, intonachi il più possibile simili a quelli esistenti. Nel caso in cui si trovi in presenza di edifici restaurati recentemente con prodotti incongrui (tipo malte plastiche), queste vanno sostituite con materiali conformi alle tradizioni storiche locali. Le azioni di recupero di manutenzione consistono nel rappezzo di parti staccate o ricomposizioni comunque parziali.

Consolidamento: valgono le prescrizioni di cui sopra, ma con la possibilità di intervenire anche su pareti intere.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, ma con la possibilità di intervenire con la sostituzione integrale dell'intonaco.

3.1.2. Muratura rinzaffata

Manutenzione: si tratta di azioni di recupero di consolidamento leggero che prevedono parziali rappezzi di intonaco, sostituzione ed integrazione di elementi puntuali (mattoni, pietre, ecc.). Per le operazioni di ripresa e rifacimento di intonachi si fa riferimento a quanto indicato nel capitolo precedente.

Consolidamento: gli interventi di consolidamento e ripristino parziale prevedono la sostituzione di elementi murari specifici o parti di muratura in particolare stato di degrado, utilizzando tecniche e materiali congruenti con il resto della muratura. Per gli intonachi valgono le prescrizioni di cui sopra.

3.1.3. Muratura a pietra a vista

Manutenzione: si tratta di azioni di recupero di consolidamento leggero che prevedono parziali rappezzi di intonaco, sostituzione ed integrazione di elementi puntuali (mattoni, pietre, ecc.). Per le operazioni di ripresa e rifacimento di intonachi si fa riferimento a quanto indicato nel capitolo precedente.

Consolidamento: gli interventi di consolidamento e ripristino parziale prevedono la sostituzione di elementi murari specifici o parti di muratura in particolare stato di degrado, utilizzando tecniche e materiali congruenti con il resto della muratura. Per gli intonachi valgono le prescrizioni di cui sopra.

3.2.1. Pavimentazioni esterne

Manutenzione: se si tratta di pavimentazioni di interesse storico o realizzate secondo metodi tradizionali, le azioni di recupero si concentrano sulla sostituzione parziale di alcuni elementi, nell'ottica di un recupero funzionale complessivo del manufatto. Nel caso si sia in presenza di elementi estranei alla tradizione locale, si deve orientare l'intervento al recupero di questa.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire integralmente il manufatto preesistente.

3.2.2. Muri di confine

Manutenzione: se si tratta di elementi di interesse storico o realizzati secondo metodi tradizionali (muratura in pietra, finitura superiore in tegole, connessione con elementi di arredo verde), le azioni di recupero si concentrano sulla sostituzione parziale di alcuni elementi, nell'ottica di un recupero funzionale complessivo del manufatto. Nel caso si sia in presenza di elementi estranei alla tradizione locale, si deve orientare l'intervento al recupero di questa.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire integralmente il manufatto preesistente.

3.2.3. Muri di fascia

Manutenzione: se si tratta di elementi di interesse storico o realizzati secondo metodi tradizionali (muratura in pietra a faccia a vista), le azioni di recupero si concentrano sulla sostituzione parziale di alcuni elementi, nell'ottica di un recupero funzionale complessivo del manufatto. Nel caso si sia in presenza di elementi estranei alla tradizione locale, si deve orientare l'intervento al recupero di questa.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire integralmente il manufatto preesistente.

3.2.4. Tettoie e porticati

Manutenzione: se si tratta di elementi di interesse storico o realizzati secondo metodi tradizionali (struttura in legno o pilastri in murature, copertura con struttura lignea e manto di tegole, pavimentazione in elementi lapidei, in cotto, o materiali analoghi), le azioni di recupero si concentrano sulla sostituzione parziale di alcuni elementi, nell'ottica di un recupero funzionale complessivo del



manufatto. Nel caso si sia in presenza di elementi estranei alla tradizione locale, si deve orientare l'intervento al recupero di questa.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire integralmente il manufatto preesistente.

3.2.5. Tettoie e porticati

Manutenzione: se si tratta di elementi di interesse storico o realizzati secondo metodi tradizionali (struttura in legno, copertura con struttura lignea e elementi a verde tipo rampicanti), le azioni di recupero si concentrano sulla sostituzione parziale di alcuni elementi, nell'ottica di un recupero funzionale complessivo del manufatto. Nel caso si sia in presenza di elementi estranei alla tradizione locale, si deve orientare l'intervento al recupero di questa.

Ripristino: valgono le prescrizioni di cui sopra, con la possibilità di sostituire integralmente il manufatto preesistente.

Il presente testo vale per quanto
non modificato come da prescrizioni
apposte in sede di approvazione.

REGIONE LIGURIA
SETTORE URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti della legge
4.1.1968, n. 15 si attesta che il
presente documento - allegato al
Decreto del Presidente della Giunta
Regionale n. 39 del 4.3.2002
e composto da n. 15 fogli - è

conforme ~~all'originale~~ alla copia in atti.

Genova, li 7 MAR. 2002

Il Dirigente
(dott.ssa Clara Oliveri)